

Pierantonio Marone

# INSIDIE PERICOLOSE



Romanzo

## Personaggi

Franco Girardi	comandante distretto investigativo Ps
Endora Comelli	compagna svampita
Graziella Comelli	figlia studentessa
Massimo Tornielli	studente in ingegneria nautica
Eugenia Botta Tornielli	consorte nobile spezzina
Pietro Visconte Tornielli	visconte nobile spezzino
Adele	governante dei visconti
Assunta	governante casa Girardi
Giulio Damo	questore direzione centrale Ps
Aldo Franzetti	vice questore settore nord Ps
Tommaso Callisto	tenente investigativa Ps
Guido Trombetti	ispettore commissario zona nord Ps
Gina Solerzi e Pino Nanni	appuntati investigativa Ps
Silvia Grandi	appuntato centralinista Ps
Giuseppe Paterri	brigadiere polizia Ps
Martinez e Sansonetti	maresciallo e appuntato Ps
Maria	vedova intraprendente
Rosalba Castoris	donna delle pulizie
Aldo Sigismondo	letterario solitario
Bruno Tabagi	affittuario scaltro
Luigi Santo	rapinatore defunto +
Giorgio Cataldi	procuratore capo tribunale La Spezia
Luigino Sanzo	Ingegnere architetto
Carmelita Sori	ladra esperta opere d'arte
Guido Chiambretti	tenente investigativo interna Pol.
Luca Santino	tenente investigativo interna Pol.
Giulio Guidetti	colonnello capo investigativo Pol.
Sandro Guardella	tenente pilota elicotteri Ps
Gianni Zazzero	giornalista scandalistico
Carlo Ambrosetti	tenente colonnello sede centrale Pol.
Narduzzi	maresciallo polizia stradale Ps

## Capitolo Primo

Era appena rientrato a casa il dottor Girardi, quando trovo un bigliettino adesivo sullo specchio nell'entrata sopra il telefono, la compagna Endora gli comunicava decisa, con poche parole scritte velocemente: *“Finalmente ho trovato la persona giusta! Mi dispiace Franco, ma non eravamo fatti l'uno per l'altra. Mi ha chiesto di andare via con lui all'estero e ho accettato. Non cercarmi! Per cortesia puoi dare un occhio a mia figlia? Per il momento mi è impossibile badarci... Grazie!”*

Franco si era seduto sulla cassapanca stupito e scornato dalla notizia, come un fulmine a ciel sereno, senza nemmeno un semplice preavviso... Mentre pensava amareggiato, che proprio tutte a lui dovevano capitare gli intoppi di percorso. Oltre le rogne sul lavoro bilioso capitato tra le mani in quelle settimane impegnative, avute sulle spalle da colleghi furbastri e non per nulla sapersi districate al meglio? < Accidenti! > sbottò adirato.

Aveva fino a poche ore prima pensato che nei prossimi giorni gli avrebbe chiesto di consolidare le loro relazione e convivenza, con un matrimonio solido e sincero. *Ed ecco crack! Belle che sistemato per bene?* Una buona sberla da svegliarlo così bruscamente all'improvviso.

Ricordandosi amareggiato che al loro primo incontro capitato alla festa di un collega e fu per caso che se la trovò di fronte e gli era parsa un po' svampita Endora, ma al compenso la trovava simpatica e piacevole, brava ad accattivarsi il soggetto di turno. Elargendo un sacco di parole conturbanti e allusioni che si stava un po' ricredendosi sulla sua prima opinione mentalmente espressa e il tutto circa due anni e mezzo prima. Ma al momento si stavano rivelando più che veritiera la sua prima opinione. Pensando a quel tempo, che per alleviare la sua faticosa giornata lavorativa le poteva andare bene quella piacevole e giovane signora abbastanza disponibile, senza troppe pretese per passare qualche serata a cenare assieme. Poi nei mesi seguenti si era un po' ricreduto, trovando la donna attraente ed affascinante da fargli scordare le sue prime impressioni contrarie. O forse era la buona trovata di Endora nell'espone le proprie vicissitudine andate fin troppo male e alla fine svelare che da giovane

incosciente, aveva una figlia ormai quattordicenne parcheggiata da conoscenti. Pertanto sapeva coordinare bene le sensazioni e i sentimenti altrui da far accettare ogni controversia seppur mentale. Ma ora Il dottor Franco Girardi capiva molto bene la commedia espressa con astuzia e in tutto quel tempo, nei due anni di convivenza. Lei Endora donna volubile, cercava qualcuno di affibbiargli la figlia ormai sedicenne e difficile da trattare e allevare nell'instradare al meglio e il compagno era troppo tranquillo e casalingo, non fatto per divertirsi. E pertanto pensando alla figlia, senza doverla lasciarla in qualche istituto minorile, come aveva sempre fatto per il passato. Esponendo varie volte che non le sembrava umano dover fare, ma non aveva lavoro e mezzi per affrontare il duro percorso di una giovane madre abbandonata dall'immaginario padre, non sapendo bene poi chi fosse. E il tutto espresse tra finte lacrime esposte con furbizia a quel tempo e lui si era impietosito da portarsela in casa.... Ma ora capiva che senz'altro era stato soltanto quello il suo scopo, di un'amorevole madre prima e donna innamorata dopo e trovare poi a chi poteva affidare la figlia come un pacco postale e poter essere libera a divertirsi e non essere disposta a diventare una piacevole e tranquilla donna di casa come tutti avrebbero immaginato, per il bene della figlia.

Nel frattempo la giovane Graziella si era affezionata al convivente della madre, da divenire anche per lui come se fosse una propria figlia da aiutare a crescere. Mentre Endora più che felice nel sentirsi la coscienza a posto, per aver trovato il babbeo giusto con una bella e ampia casa al seguito, da parcheggiare la figlia, quasi non fosse sua, gli era troppo d'intralcio.

Franco per un buon momento era rimasto fermo e disarmato, pensando a migliaia di cose tutte assieme, nell'aver detto o fatto qualcosa di sbagliato in quegli anni di piacevole connubio? Ancora non convinto del tutto che Endora arrivare a far quel gesto insensato da menefreghista, nel pensare soltanto a se stessa. Pertanto non era da meravigliarsi dopo e rimanere a bocca aperta per la sgradevole sorpresa capitata proprio così tutto all'improvviso. Sbottando nel dire incavolato a voce alta più che mai per la delusione appena avuta: < Che ipocrita bugiarda! >

< Hai perfettamente ragione papi Franco! > confermo la giovane Graziella seduta sui gradini in alto, dello scalone interno della casa. Nel riprendere a dire tra le lacrime: < Mi dispiace tanto per il comportamento della mamma! Speravo proprio che almeno stavolta andasse tutto bene,

invece? Ma ora dove andrò a finire con quei assistenti sociali del cavolo che non capiscono proprio nulla? Mi sbatteranno in qualche misero istituto di casa famiglia? Io speravo proprio che vi sposavate e finalmente avevo anche io una famiglia... una casa... Invece?... Perché non mi ha abortito invece di sbattermi da un orfanotrofio ed un'altra di seguito?... Non è giusto! > trovandosi a piangere a dirotto e tra in singhiozzo ed un'altra provo a borbottare avanti, mentre Franco era rimasto muto a sentire le proteste di quella adorabile ragazza, che piano piano s'accorgeva che si stava affezionando molto, come fosse sua figlia di sangue.

< Se avevo già compiuto i diciott'anni? Forse Massimo mi avrebbe sposata? Ma ne dubito? Già così i suoi nobili altolocati, sono restii nei miei confronti, tollerandomi, sapendo che provenivo dalla famiglia Girardi, la tua papi Franco. Già prima quando per le poche volte che ero rimasta a colazione da loro; come amica di scuola, non è che vi vedevano di buon occhio, tollerandomi sapendo ch'eri il mio patrigno, ma adesso che tutto è finito, non se ne parla nemmeno? Se fin ora l'avevano fatto per accontentare il figlio, cercavano di soprassedere al dopo, immaginando ad una semplice ragazzata da dimenticare presto... Temo proprio che appena la voce si spargerà, sarò accantonata, poco ma sicuro?... Questo è il guaio che m'è capitato ogni volta. Mia madre pensa solamente e ha sempre pensato soltanto a se stessa!... Che, che gli... > stava per sciorinare qualche parola non troppo confacente, mentre Franco la rinfrancava: < Non crucciarti Graziella! Troveremo una via d'uscita... Tranquilla! > la confortò: < Penso che se il tuo ragazzo, quel Massimo ti vuol bene e ti ama veramente, non dovrebbe cambiare nulla nei tuoi riguardi, con il viaggio all'estero al momento di tua madre... Giusto? >

< Temo che i suoi lo tartasseranno, da montagli la testa per bene e lui non è il tipo da contrastare contro il volere dei suoi e... Acciderbola! >

< Ascolta! Al momento non facciamo e diciamo nulla. E quando ti chiederanno dov'è tua madre, dirai che andata a Madrid a far visita dei parenti non in buona salute... D'accordo? Tu vai tranquilla all'università come al solito in attesa della nozze di tua madre... Così avevamo esposto ai conoscenti, vero? Al resto vedremo come la prenderanno gli altri. Poi che io sappia, nessuna ha parlato con tua madre e ha saputo delle sue idee balorde di filarsela con l'imbecille che se le portata via all'estero. E allora staremo a vedere il seguito della storia, ragazza mia? >

< E con Massimo? > espose tra le lacrime: < Non abbiamo mai avuto segreti tra noi due. Sperando che la mamma di Massimo non lo

sproni a parlare e sviscerare ogni segreto del figlio?.. Ma adesso... papi, scusa Franco, cosa faccio io in questa casa? Se il vostro matrimonio è andato a monte... Cosa faccio io? > espose tra un singhiozzo ed un altro.

< Intanto cerchiamo di non perdere le belle abitudini! Sono diventato il tuo papi e perché vuoi rivedere tutto? Noi non siamo in guerra e nulla è cambiato. E più avanti vedremo di ottenere una adozione provvisoria. Ma più avanti. Ora non c'è nulla di ufficiale oltre questo misero biglietto incollato allo specchio? Può darsi che abbia un ripensamento Endora, ma non certo per diventare la signora Girardi adesso? Se lo può scordare! Ma troveremo una soluzione, c'è sempre una via di mezzo. Tranquilla figliola mia! Intanto al momento non cambia nulla e resterai qui in questa casa. Non eri e sei felice nella tua cameretta? Ricordo bene la prima volta che hai messo piede qui in questa casa e quando hai aperto la porta della tua cameretta, sei rimasta colpita dalla gioia. Pertanto non è cambiato nulla tra noi due, giusto Graziella? Tranquilla vedrai che sistemeremo ogni cosa. Intanto tu con il tuo ragazzo, per il momento puoi dire che la mamma è partita all'improvviso e null'altro. Anzi potresti invitarlo qui a cena. Assunta sa fare dei variegati piatti casarecci. Possiamo chiedere ad Assunta se è disponibile, visto che il biglietto l'avrà senz'altro letto stamani appena è arrivata per le pulizie. Assunta è una buona donna che sa badare ai propri fatti, ma comprende e vede tutto... Prova Graziella a chiederle se è disponibile? > consigliò Franco sorridendo alla giovane ragazzina dagli occhi scuri e dai lunghi capelli neri come l'ebano... Che di getto si buttò tra le braccia del patrigno in cerca di rifugio, mentre lui la rassicurava: < Tranquilla tesoro, troveremo una belle soluzione per tutti. Devi aver fiducia! Poi non sono il comandante della polizia? Vai a metterti in ordine e telefona a Massimo per una bella cena senza la rottura della madre brontolona, Giusto? >

Poi il telefono si mise a squillare e Franco alzò la cornetta: < Sì, sono Girardi... Cosa?... Ho capito Franzetti! Adesso arrivo... > e poi rivoltosi alla giovane fermata a metà scalone, nel dire: < Io purtroppo devo uscire. C'è un problema in centrale! Vai da Assunta e metti d'accordo e telefona al tuo ragazzo, per una cena in famiglia, spero di far presto. Ciao! >

< Grazie del consiglio papi! > rispose sorridendo la giovane.

Prima di uscire il dottor Girardi aveva incontrato Assunta che le diceva sorridendo: < Tranquillo dottore ci penso io ai ragazzi! Se non arriva in tempo le lascio qualcosa in caldo. Buona sera dottore! >

< Grazie Assunta per tutto e buona lavoro fuori orario! >

< Vedrà poi il conto degli straordinari dottore! > andando in cucina ridendo divertita per la battuta.

Mentre stava per salire in auto, ecco arrivare di corsa il giovane Massimo Tornielli lo fermò nel chiedere: < Dottor Girardi, non le spiace se porto fuori Graziella a prendere una pizza? Non faremo tardi... >

< Non ci sono problemi ragazzi, ma mi sa che Graziella sta già preparando con Assunte una piccola cenetta in famiglia. Non ti ha telefonato per invitarti? >

< In verità avevo il telefonino spento Sa in casa mia?... Graziella è... vado in casa. Grazie dottore!... Lei non resta a casa? >

< Spiacente il lavoro mi reclama. Mi raccomando Massimo!?! >

< Tranquillo dottore! E grazie per la fiducia. Buon lavoro! > mentre correva verso casa e la porta si apriva nell'apparire Graziella con un piacevole vestito chiaro da far risaltare la sua snella figura da deliziosa adolescente innamorata. Che si butto tra le braccia del suo ragazzo tra un delicato bacio di ben arrivato.

Franco scuoté la testa e avviò il motore andando via soddisfatto per il bel rapporto espresso dai due ragazzi, sperando che non superino il limite del semaforo rosso? Capendo che ai giorni d'oggi, purtroppo tutto è permesso. Ma lui aveva fiducia nei suoi giovani per il buon rispetto reciproco e non da metterli alla stregua di tutti quanti.

Poi deciso infilò la stretta via che scendeva dal monte al fianco della frazione di Pianazza, dov'era situata la propria villetta ereditata dai suoi genitori, ed era un posto piacevole che permetteva una bella vista su tutto il golfo. Ormai da sei anni era rientrato alla spezia dopo dieci anni di una dura lotta alla malavita nel distretto di Gallipoli, ed ora occupava un posto di rilievo come comandante del distretto nord della città, La Spezia.



## Capitolo Secondo

Controvoglia alla domenica pomeriggio con il sole ancora rovente, Girardi era arrivato finalmente in questura, quando s'imbatté con il tenente Callisto che stava borbottando da solo, ma risollevato subito nel vederlo arrivare in ufficio: < Meno male ch'è arrivato capitano! Hanno appena trovato il cadavere di un uomo sulla cinquantina. E' finito in fondo alla tromba dell'ascensore, con un colpo in viso di una calibro 45. Quanto sembra è un vecchio ricercato per furti e rapine. Nessuno ne sa nulla e non hanno segnalato eventuali rapine nel palazzo al momento... Insomma tutto da verificare? > si spiegò tutto d'un fiato Callisto e Girardi tranquillo gli domandava: < Be', insomma chi è il tizio caduto e in che zona della città è avvenuto il misfatto e proprio di domenica pomeriggio? >

< Quasi in centro città via Dei Chiodi. Il dottor Franzetti, appena la visto in viso, rammentava che aveva già avuto a che fare col morto, circa tre anni fa e l'avevano arrestato, ma poi rilasciato per mancanza di prove, o disguidi sui verbali. Pare si chiamasse Luigi Santo e doveva abitare ad Aulla. Così ha spiegato il vice questore, essendo il morto sprovvisto di documenti. Senz'altro alleggerito da chi la fatto secco poche ore prima. Quanto sembra dal primo controllo del patologo già sul posto... Comunque ho già chiesto ai colleghi di Sarzana di controllare sui loro schedari se esiste una segnalazione a suo carico e ci avviseranno? >

< Come sempre capita con i giudici troppo pignoli e liberano l'arrestato con fatica catturato. Se l'avessero tenuto dentro, forse a quest'ora era ancora vivo? Bene Callisto! Adesso facciamo un giro da quelle parti e vediamo di aiutare ad interrogare un po' tutti in quel palazzo. Forse il compare killer abita la dentro? Chi è che si trova già sul posto nel controllare e rilevare eventuali tracce sul delitto avvenuto? >

< Il vice questore Franzetti che ha passato il tutto al commissario Trombetti e la sua squadra erano arrivati alla chiamata. Ma se lei vuole passare l'indagine ad altri, Trombetti non è il tipo che si lagna, per mancato lavoro... > si spiegò confuso Callisto, nel parlare sempre troppo.

< Perché mai si dovrebbe fare certe menate? Certamente non è un'idea tua, vero Callisto? Te la suggerito lo sfaticato Franzetti per caso? > chiese sottovoce Girardi: < Poi perché, visto che erano già giunti tutti sul posto? Perché se le filata il vice questore nel lasciare il lavoro sporco al



commissario di zona? Ma poi alla fine, è sempre il primo per prendersi gli allori delle inchieste preparate per bene da altri.... Vero? >

< Ma comandante! Lui è il vice e non può controllare tutto e le direttive le prende dal capo questore Giulio Damo in centrale. Ha dato delle direttive a Trombetti, visto che al momento non c'erano altri sul posto... Mi scusi l'indiscrezione detta tra noi, non è che Franzetti gli va tanto a genio il commissario Trombetti... se non sbaglio hai tempi delle graduatorie, ci sono stati dei battibecchi? > si spiegò sottovoce.

< Ho bella! Adesso ci giochiamo a dadi chi è il più idoneo... Ah! Lasciamo perdere... Dovrò fare un buon discorsetto a tutti quanti uno di questi giorni. Se la prendono un po' tutti troppa comoda la vita... Meno male che siamo arrivati... > ma prima di scendere dall'auto di Callisto, il comandante provò a chiedere al giovane aiutante: < Spiegami una cosa. Da che parte stai nel girone polizia investigativa e questura, dalla nostra o dall'altra? > lasciando l'altro a pensarci sopra, nel dire avanti: < Dai andiamo a vedere cosa combinano i ragazzi alla domenica pomeriggio? >

Mentre parcheggiavano sul grande viale Giuseppe Verdi e lontani dalle transenne che delineavano i lavori d'indagine della polizia. Arrivati poi al palazzo signorile appena dietro la posta centrale della città, in quella giornata estiva, calda e assolata che volgeva ormai al tramonto sul golfo della Spezia. < Chissà perché anche di festa si ammazzano? > borbottò il tenente e il capitano lo adocchiava nel dire: < Il caldo da alla testa! >

Appena entrati nell'atrio del palazzo trovarono il commissario che dava delle istruzioni ai colleghi impegnati a rilevare eventuali impronte. La salma era già stata prelevata dalla tromba dell'ascensore e trasportata all'obitorio necrofilo per una approfondita autopsia sulla vittima.

Poi l'ispettore Trombetti notando l'arrivo del capo, si presentò tranquillo: < Comandante ben arrivato! Il vice questore Franzetti mi ha lasciato questa gatta da pelare e pertanto vedrò di dare il meglio... > rivoltosi ai suoi uomini nel dire: < Per cortesia ragazzi, controllate per bene chi abita in questo palazzo e non trascurate di verificare ogni persona sospetta... Qui nello stabile quanto sembra, dovrebbe esserci ancora l'assassino? Se la signora del secondo piano a trovato l'ascensore bloccato al quarto piano e la porta del terzo piano era stata forzata per far cadere la vittima nella tromba dell'ascensore e visto che la donna a confermato di essere appena scesa prima con l'ascensore ed è uscita a controllare la posta del giorno prima nell'atrio e nel risalire l'ascensore era bloccato da farla incavolare. Oltretutto gli era parso di aver sentito un tonfo un attimo prima, ma col

rumore in strada gli è stata difficile capire subito e se l'è rammentata dopo, nel trovare la porta forzata dell'ascensore al terzo piano. Perciò immaginò che qualcuno nel palazzo si è dimenticato la porta socchiusa da bloccare l'ascensore. E nel risalire a piedi le scale ha trovato effettivamente la porta forzata e l'ascensore era fermo sopra all'ultimo piano. Mi sono spiegato ragazzi, cosa si deve cercare per bene? Dai diamoci da fare ragazzi! > poi rivolgendosi al comandante nel chiedere: < Dottore ha qualche suggerimento che ci possa dare uno spiraglio sui furbetti nascosti di questo palazzo? Visto che la signora è stata così scrupolosa a tener d'occhio tutto e tutti e ora e in compagnia dell'appuntato Gina Solerzi per verbalizzare e puntualizzare i fatti accaduti qua dentro... >

< Potrei consigliare di verificare sul terrazzo o il tetto che non ci sia qualcuno nascosto in attesa che andiamo via? Visto che la testarda signora non si è mossa dall'androne come dite, e ha telefonato subito col cellulare a noi per aver notato la porta bloccata da aprirsi sul vuoto della tromba dell'ascensore e sul fondo la debole luce dello scantinato a fatto notare il cadavere appena gettato di sotto, ma senza un urlo essendo già morto. E pertanto bisognerà controllare ogni piano e appartamento al caso, se vi sono fori di pallottola che ha trapassato il morto e senz'altro finito contro un muro o in un altro posto, giusto? > provò a dire il comandante Girardi.

< Pertanto, > riprese Trombetti a dire: < Da quello che mi ha racconta la signora Maria nessuno è sceso dalle scale, l'avrebbe incontrata. Nessuno è passato di questa parte e soltanto dalla cantina si può accedere all'esterno ma con le chiavi che ogni condomino tiene e al momento bisogna dar credito alle sue parole. Poi in questo palazzo non ha un giardino o una uscita posteriore? E mi ha detto che il suo povero marito era maresciallo dei carabinieri a Tortona, dove abitavano prima ed ora qui la donna, si sta rinvigorendo a risolvere le inchieste come faceva il povero marito da vivo. Coraggio ragazzi! > si spiegò il commissario Trombetti sull'asciutto e un po' riluttante, non era il tipo da mettersi in mostra. Inanzi tutto prima il lavoro poi al resto dover pensare, e Girardi apprezzava la serietà del commissario Trombetti. Poi il suo cellulare squillò uscendo fuori per poter parlare: < Girardi! Altre novità festive signorina Grandi?... Come... una rissa al porto marittimo? Con militari e anche dei contusi? Andiamo bene! Chi è andato ha sedare la scazzottata?... Il maresciallo Martinez e l'appuntato Sansonetti... bene, vorrà dire che passerò poi da quelle parti... Grazie! > poi mentre si girava per chiamare il tenente Callisto, ecco che una donna che sembrava uscire di soppiatto dalla porta dello scantinato

situato sotto i gradini dell'entrata esterna del palazzo e sembrava volersela filare via indisturbata. Prontamente il comandante la bloccò deciso, nel chiedere: < Potremmo parlare un momento signorina? Lei abita qui nello stabile e il suo nome qual'è per cortesia? Sono il capitano Gerardi... >

< Io... faccio dei lavori santuari! Le pulizie nell'appartamento del dottor Sigismondo al quarto piano dello stabile. Signore! >

< E allora perché usciva dallo scantinato del palazzo? >

< Ero in cantina a cercare delle scatole per il dottore, quando ho sentito il tonfo di quell'uomo caduto giù di sopra e ho avuto paura! Ho mio Dio! Che disgrazia? > portandosi la mano alla bocca ancora sconvolta dal fatto. Poi riprese a dire: < Così mi sono nascosta nella cantina del dottore e ho aspettato tutto 'sto tempo che si portino via il morto... Ho dei figli a casa che mi aspettano e non volevo... > scoppiando a piangere a dirotto. Mentre Girardi, torceva il muso, capendo la situazione capitata al momento e al primo acchito le sembrava sincera la donna, nel chiedere: < Su coraggio! Purtroppo è successo... Qual'è il suo nome? >

< Rosalba Castoris... abito poco distante e ... dovevo già essere a casa. Ho tre figli piccoli e mio marito che lavora giù al porto li sta curando al momento, ma presto deve andare al lavoro, ha il turno di notte... comprende signor poliziotto! Io non volevo... >

< Certo, certo! Ma non doveva scappare via in questo modo. Purtroppo ci occorre la testimonianza di tutti quelli che si trovavano nel palazzo e tutti potrebbero essere colpevoli del grave fatto? Adesso chiamo un ufficiale per prendere le sue deposizioni al momento e poi potrà andare a casa. Ma dovrà purtroppo restare a disposizione della legge. > mentre il tenente si avvicinava a loro e osservava la donna incuriosito, nel chiedere al comandante: < Capitano! Dovrebbe salire su al terzo piano... >

< Callisto hai visto l'appuntato Solerzi?... Ha eccola! Solerzi per cortesia prenda gli estremi della signora e poi la lasci andare a casa. >

Su al terzo piano l'appartamento di fronte all'ascensore aveva la porta socchiusa e nell'interno trovarono un po' tutto a soqquadro. Mentre il commissario stava bussando alla porta di fronte sullo stesso piano. Poi la porta si aprì e apparve un giovane signore a petto nudo e piedi scalzi che si stava sistemando i calzoni messi di furia, nel chiedere confuso: < Cosa è successo che c'è la polizia nel palazzo? >

< Commissario Trombetti e il capitano Girardi. Lei non ha sentito nulla nel palazzo oggi pomeriggio, signor?... > chiese Trombetti guardando

il nome sulla targhetta fissata alla porta d'ingresso dell'uomo che si stava aguzzando la vista per la sorpresa e rispondeva con una voce roca per la sorpresa: < Ingegnere Luigino Sanzo. Come posso esserle utile e di cosa avrei dovuto sentire era a riposare al momento signori? >

< Conosce per caso il signore che abita qui di fronte? >

< Certamente! E' un mio inquilino. E' da tre anni che l'ha affittato. Al momento è all'estero, penso in vacanza. Non posso dire altro, mi paga regolarmente la pigione e altro non saprei dire... > si piego con un po' di fretta. Mentre Girardi che era alle spalle del commissario aveva sbirciato all'interno ed aveva visto attraverso uno specchio ad angolo in fondo al corridoio, una figura di donna che si stava vestendo velocemente, dal viso preoccupata. Poi Girardi gli venne da ridere riconoscendola ed a quel punto non disse nulla, ma lasciò che il commissario si spiegasse meglio al signor Sanzo: < Non sa nulla, > indicando la porta di fronte. < La porta è socchiusa senza scasso e all'interno è un po' tutto a soqquadro? >

< Come? Ci sono stati dei ladri nell'appartamento del signor Bruno Tabagi... accidenti che guaio? In verità non ho sentito nulla... > mentre l'appuntato al seguito prendeva nota dei nomi dei condomini. Il commissario voleva proseguire, ma Girardi gli fece capire che dovevano chiedere ancora al piano superiore e Trombetti avendo già visto a sua volta quella figura di donna all'interno capì e proseguì a dire: < Rimanga in casa al momento ne ripareremo dopo signor Sanzo... Ah, non sa quando è partito il signor Tabagi e dove per caso si è recato? >

< E' partito sabato scorso e mi pare che fosse diretto in Brasile. >

< Grazie al momento! > mentre salivano le scale e Girardi provò a dire: < La signora all'interno la conosco e ha un figlio che frequenta l'università con la mia figliastra. E' sposata e si vede che aveva bisogno di una scopata foresta e questo cadavere può compromettere la sua famiglia altolocata qui alla Spezia? Consiglierei di aspettare ad includere tutti nel minestrone. Penso che non centrino nulla con l'accaduto, avevano altro per la testa. Dobbiamo verificare chi abita di sopra e poi vedere? > consigliò Gerardo, essendo soltanto loro due al momento sulle scale. Il brigadiere Paterri stava ancora controllando per bene l'appartamento con l'appuntato Nanni in cerca di qualche prova, in attesa che giunga la squadra scientifica.

< Trombetti suono alla porta del quarto piano e appena dopo un signore si affacciò, brontolando: < Quanto tempo Rosalba per andare in cantina a prendere quella scatola gialla? > ma restò male a vedere i due signori davanti alla sua porta, che si presentavano: < Commissario

Trombetti e il Capitano Girardi della polizia investigativa, signor? >

< Aldo Sigismondo, dottore in lettere... e' capitato qualcosa alla signora Rosalba? Oh Dio! > sbottò confuso e agitato.

< Tranquillo dottore, > interveniva Girardi nel dire: < la signora Rosalba sta bene ed è andata a casa al momento e lei non ha per caso sentito qualcosa nel palazzo? Rumori o altro... magari uno sparo? >

< No! Anzi, prima ero uscito per scendere in cantina e ho chiamato l'ascensore, ma poi il mio telefono ha suonato e sono rientrato in casa. Poi pensavo che fosse la signora Rosalba che avesse sbattuto la porta dell'ascensore, ma poi non vedendola arrivare, non ho fatto caso e ho ripreso il mio lavoro per imballare quei libri da spedire a dei parenti in Australia. Ecco tutto qui!.. ma cos'è successo? >

< Qualcuno è caduto di sotto... Chi abita qui di fronte? >

< Una anziana coppia di signori che escono così poco. Da quel che so io. Pare avessero un negozio di stoffa anni addietro e ora mi sembra che se la passino un po' maluccio e pertanto rimangono un po' rintanati. >

< Grazie, adesso passerà l'appuntato e dovrà per favore rilasciare le sue dichiarazioni. Arrivederla dottore! >

Stavano per suonare alla porta di fronte quando un rumore di passi affrettati sopra nel solaio li bloccò e con decisione salirono sopra e scoprirono che due agenti stavano ammanettando una donna in tuta nera aderente che tentava di fuggire attraverso lo stretto lucernario, ma era rimasta bloccata. Ed a tracolla aveva un piccolo involucro di astuccio per tele e all'interno la coppia di un famoso ritratto del pittore Raffaello da tempo ricercata, ch'era stato trafugata dal museo di Urbino anni addietro.

Mentre scendevano da basso, Gerardi consigliò di fermarsi un momento prima di portare la donna ammanettata direttamente al distretto. Di provare ad interrogarla subito sul posto ed entrarono nell'appartamento in questione e Trombetti deciso tentava d'interrogarla con durezza, prima di farla portare via: < Intanto qual'è il suo nome da esperta ladra d'opera d'arte? E quanto sembra brava, con questo gingillo d'arma con tanto di silenziatore, vero?... > che i due poliziotti avevano consegnato al commissario in un sacchetto di nylon. < Provi almeno a trovare una scusante a tutto questo casino che m'ha combinato questo pomeriggio? Vuole decidersi a parlare o ci occorrono le tenaglie per farle aprire bocca signorina?! > insisté deciso Trombetti.

La bionda si riprese con spavalderia e rispose decisa: < Quello stronzo mi ha sorpresa che stavo tagliando e prendendo la tela dalla cornice. Un

dipinto del giovane Raffaello Sanzio. Insomma, quello mi stava per sparare, perciò mi sono difesa e lui a avuta la peggio... Mi sono solo difesa!.. Quello continuava a dirmi che volevo prendergli la sua scatola?... Ma chi se ne frega della scatola! > sbottò agitata. Nel dire avanti a discolpa: < Mi hanno ingaggiata per recuperare la tela e stavo facendo il mio lavoro per bene, se non capitava quel babbeo spostato... Eh, se ne è andato via all'ascensore, ferito ad una guancia... Altro non so dire... lui se ne andato giù... Il mio nome è Carmelita Sori... Accidentaccio boia! >

< C'era poi bisogno di buttarlo giù nella tromba dell'ascensore? >

< Io non ho buttato nessuno. Avevo bloccato l'ascensore con una lama per dare un contatto di finta chiusura in caso di fuga e quello stupido ha aperto ed è precipitato dentro. Ho pensato che poteva andare bene al momento. Lui si era scaraventato da solo nella tromba dell'ascensore. Perciò ho sperato che passi un po' di tempo prima che lo trovaste subito. Accidenti! Come avete fatto a sentire l'odore per essere giunti di fretta ha frugare nel palazzo. Acc...denti a voi! E' la prima volta che mi beccate!... >

< Ma prima gli hai preso i documenti al morto, vero? >

< Non ho preso un bel niente, quello continuava a voler la sua scatola... Quella là incerottata per bene... Accidenti in che casino sono finita? La soffiata era giusta, ma mi sa che qualcuno ha fatto il furbo? >

< Portatela in questura a finiremo poi l'interrogatorio. >

Mentre Girardi indicava la scatola e chiamo l'appuntato: < Per favore, visto che ha i guanti provi ad aprire, senza rovinare eventuali impronte rimaste sopra... Sono curioso di vedere cosa contiene dentro? >

Appena aperto una piccola parte, dentro trovarono diversi pacchi chiusi per bene con dello scottex: < Capitano, questa è droga per bene impacchettata, accidenti che bravo il viaggiatore dei paesi sudamericani? >

< Molto bene ragazzi abbiamo fatto una buona domenica e sventato in poche ore un giallo che sarebbe durato mesi col trantran abituale. Avvisate la scientifica che arrivi a ispezionare per bene e vediamo di incastrare il furbastro venditore di morte. > poi rivoltosi al commissario nel dire: < Trombetti prima che vada via passerei io dall'ingegnere Sanzo qua di fronte e magari vedere a quattrocchi la signora che senz'altro freme d'andare via. Pertanto al vedermi si ricrederà su molte cose? Ad evitare che poi salti fuori altre discordanze. Oltre la stampa fuori che freme di sapere qualcosa sui fatti accaduti. Mi raccomando ragazzi bocche chiuse? Buon proseguimento! Ci vediamo in centrale Trombetti. >

Girardi suonò alla porta di fronte e subito si aprì trovando l'ingegnere

con tanto di giacca e cravatta, che aspettava un po' sull'agitato, nel chiedere confuso: < Mi dica capitano, possiamo andare via? >

< Deve accompagnare la signora a casa? > chiese serio Girardi.

< Ma... veramente la mia conoscente dovrebbe andare via. L'aspettano i suoi... Mi scusi capitano, sarebbe possibile evitare che... >

< Tranquillo signor Sanzo! Lei dovrà restare ha dare diverse risposte al commissario sul suo inquilino, che ha molte cose da spiegare al suo rientro in patria e la signora ad evitare verbali la posso accompagnare io via da qui, al momento si è un po' troppo esposti alla stampa che presto capiterà qui a cercare notizie da prima pagina. Giusto! >

< Grazie capitano! Lei comprende... >

< Non perdiamoci in convenevoli inutili e chiami la signora che l'asciamo il campo al servizio investigativo... > mentre da una camera usciva la donna un po' smunta e prontamente Girardi provò a dire con un vago sorriso: < Gentilissima signora Tornielli è poi riuscita a convincere l'ingegnere per una bella ristrutturazione della sua bellissima villa? > parlando a voce alta da farsi sentire dai subalterni che stavano facendo il proprio lavoro nei controlli a tappeto. E dopo un buon momento di smarrimento la donna provò a rispondere: < Si grazie capitano per il suo intervento propizio! L'ingegnere mi farà un bel lavori alla villa. Voliamo andare capitano e grazie per il passaggio, visto che l'ingegnere deve restare a disposizione della legge... Arrivederla Sanzo! > e decisa si metteva a braccetto del capitano, capendo che l'aveva salvata da una brutta caduta. Oltretutto fuori in strada i giornalisti erano già assiepati in cerca di notizie fresche, qualcuno aveva già avvisato la stampa accorsa velocemente.

Saliti in auto il tenente Callisto che aveva intuito qualcosa non fiatò sulla presenza della donna, nel chiedere solamente al capitano al suo fianco dove doveva andare e Gerardo gli spiegò l'indirizzo della villa Tornielli. Mentre si rivolgeva alla signora nel chiedere: < Le va bene alla villa, ho deve fermarsi qui in città. L'aspetta suo marito Pietro? >

< Va benissimo alla villa, mio marito è già rientrato prima. Grazie per il suo disturbo dottor Girardi! Troppo gentile... >

< Mia figlia mi racconta ogni cosa e dice che la signora Eugenia e una buona madre ed è stata molto contenta delle poche volte ch'è rimasta a colazione nella vostra villa a chiacchierare con suo figlio Massimo. >

< E' veramente una brava figliola e può fermarsi quando vuole da noi. Massimo è contento della sua compagnia. Sa sono così giovani... >

< Ma giudiziosi e con la testa sul collo. Questo è da ricordare in

avvenire signora Eugenia... Ecco siamo giunti alla villa... Signora i miei ossequi a suo marito. Arrivederci! >

< Grazie infinite del passaggio... Buona serata signori! >

Mentre Eugenia si allontanava verso l'entrata di casa oltre il marciapiede. Callisto provò a dire: < Ma avete solo i figli in comune o altro? >

< Tu parli sempre troppo! Dovrò retrocederti una volta o l'altra... Dai metti in moto e portami al porto, che c'è altra carne alla brace... >

< Non vorrà mica svenarsi per portarmi a cena fuori dottore? >

< Fossi matto dico io! Dobbiamo andare a vedere cosa hanno mai combinato in quella baruffa di due ore fa? Forse è già tutto sistemato. >

< Lei intendeva la segnalazione di questo pomeriggio? >

< Perché cosa ti credevi, che veramente ti porti a cena fuori come una vera signora e poi magari a ballare guancia guancia? >

< Eh', no? Guancia a guancia, ha la barba troppo ispida, capitano. >

< Eh', allora niente! Niente cena al lume di candela. Dai frena che siamo arrivati all'osteria dell'imbarcadero... Quanto sembra non c'è più nessuno vorrà dire che hanno sistemato la faccenda al meglio. Bene per cortesia portami in centrale che mi prendo il mio cavallo e me ne vado a casa a dormire, che per oggi con il caldo ne ho fin sopra i capelli. >

Poi davanti alla questura mentre Girardi lasciava l'auto del tenente per prendersi la sua, si ricordò di entrare nel palazzo, seguito dal tenente che commentava come sempre: < Ma non doveva tornare a casa capitano? >

< Ma ha te non scappa mai? O la fai contro il primo albero libero? >

< Mi scusi, parlo sempre troppo. Buona serata dottore! >

< Mi raccomando domani vediamo di essere puntuali in servizio? >

Gerardo aveva poi preso la propria macchia e via verso casa, mentre stava visionando mentalmente quella domenica pomeriggio un po' troppo trafficata di avvenimenti. Ma al contempo felice che avevano trovato il primo filo della matassa e allora restavano soltanto le solite pratiche di scartoffie e verbali da selezionare e passare poi al procuratore Giorgio Cataldi, per la convalida delle prove contro l'arrestata e forse assassina. Ma non era compito suo giudicare le eventuali colpevolezze fatte.



## Capitolo Terzo

Finalmente era giunto a casa e si stupì per le luci ancora accese. Erano solamente poi le ventidue di sera.

Fermò l'auto ed entrò in casa deciso e un po' incuriosito, ma si rallegrò nel trovare tutti intenti a guardare la partita in TV compresa Assunta, che al suo rientro consiglio ai due piccioncini di spegnere la TV e andare a tavola che il dottore era rientrato e si cenava tutti assieme.

A Franco gli era piaciuta quella compostezza e il voler aspettare il suo rientro per cenare, rispondendo: < Non c'era bisogno che mi aspettavate, avrei potuto far più tardi. Grazie egualmente per la compagnia! >

< Papi Franco è il minimo che potevamo fare, aspettare uno che deve lavorare anche la domenica. Tutto bene sul lavoro? >

< Benissimo ragazzi! Meglio di così non poteva capitare e vedrete che sarà tutta un'altra storia nei giorni avvenire, con la mamma lontana... >

Graziella sorrise felice per la solidarietà e Massimo che chiedeva un po' impacciato: < Dottore, starà via molto la signora Endora? >

< Ho parlato prima al telefono, ha i parenti messi male con l'età avanzata. Vedremo più avanti? > borbottò, mentre si recava in bagno a lavarsi le mani. Aveva abbastanza fame con tutta quella baraonda pomeridiana capitata sulle spalle.

Poi a tavola felice di aver le persone care attorno, nel dire serio: < Ma voi non avete fame? Io ne ho proprio tanta! > facendoli ridere e Graziella che di botto diceva felice: < Guarda papi, che bel regalo di fidanzamento mi ha fatto Massimo! > mostrando la mano un po' tremante. Franco per un attimo restò stupito e subito rispose con dovuta serietà: < Mi compiaccio Massimo per la tua serietà e compostezza verso mia figlia Graziella. Grazie giovanotto per la tua sincera stima e amore che hai per mia figlia... Bravo ragazzo!.. E Assunta cosa dice di questo baldo giovanotto che si sta prendendo dei seri impegni con la sua ragazza, mia figlia? >

< Caro dottore, non è l'età che fa di loro uomini e donne adulte, ma è il sentimento nei loro cuori che sanno apprezzare la vita come gli viene data e saperla coltivare in avvenire. Ho mio Dio! Ho già parlato troppo! >

< Grazie signora Assunta! > confermò Graziella raggiante per l'approvazione del patrigno che la esponeva come figlia e non figliastra ed

era un buon segno da rammentare l'amore ch'era nato tra padre e figlia. Poi rivoltosi al proprio ragazzo nello spiegare contenta: < Vedi Massimo che mio padre approva il nostro fidanzamento e per me è la cosa più importante al momento, credimi! > mentre appoggiava la mano sulla sua.

< Mi perdoni dottore se non ho chiesto prima a lei la mano di sua figlia. Ma sinceramente ne sono tanto innamorato che fremevo nell'attesa di darle l'anello. Per me è una cosa seria e terminate le scuole vorrei sposarla, sempre che a lei non dispiaccia dottore? >

< Massimo lasciamo perdere il dottore, sono Franco e basta. Poi non sono contrario ai matrimoni e forse presto ci sarà anche il mio. > sorridendo alla figlia, nel capirsi. < Quello che mi piace del tuo saggio discorso Massimo è che hai ottemperato prima alla fine della scuola e poi a pensare a voi due giovani innamorati. Bravo, per me va tutto bene ciò che inizia bene. Ma adesso mangiamo per cortesia, che ho veramente fame, buon appetito ragazzi! > mettendosi una forchettata in bocca e subito decantare il prelibato pasto: < Assunta è una bontà questa variegata insalata casareccia, Grazie! Non saprei proprio cosa faremmo senza di lei in questa casa?... > si premurò a dire a bocca semi piena.

< Appena rientrerà Endora risolverà ogni problema in casa e la cuoca Assunta può restare a casa sua ha far la maglia. Buon appetito a tutti voi miei ragazzi cari!... In verità mi sento più in famiglia qui che a casa mia sola. Almeno qui si vive la vita tra i giovani con i loro problemi e pensieri confusionari e si rivive alla grande. Ah! Parlo sempre troppo. >

< Assunte lei e la nostra colonna di casa e non può mancare, oltretutto sa benissimo che c'è sempre una cameretta per lei, quando vuole fermarsi con noi. Dai facciamo un bel brindisi per tutti gli avvenimenti di questa domenica piena di miracoli. Auguri a tutti noi! >

< Auguri al mio papà che sa apprezzare e risolvere tanti problemi! >

< Un caro augurio a voi ragazzi miei! Che il vostro percorso nella vita possa essere migliore di giorno in giorno. Come il vino più invecchia e più migliora il gusto sul palato. Auguri a tutti noi assieme! >

< Quando ci mette in mezzo un buon bicchiere di vino sono dalla sua parte dottore. > confermo Assunta alzando il calice a conferma, nel far sorridere tutti, in quella piacevole serata famigliare.

## Capitolo Quarto

Era già arrivata l'alba e il dottor Girardi stava dormendo dalla grossa. Quando il trillo del cellulare lo svegliò confuso, guardando l'ora al fianco ed erano solamente le cinque del mattino. Prese il cellulare che strillava in continuazione come se avesse premura e alla fine rispose assonnato: < Sì! Sono Gerardi, che succede ancora appuntato Silvia?.. Cosa? > alzandosi di botto a capire meglio la faccenda: < Cosa va dicendo appuntato Grandi? Ma che diavolo fanno in questura... Accidenti! Dormono proprio tutti della grossa!... Se si sono lasciati scappare il teste principale?... Peggio dei ragazzini se li molli un attimo sei fregato!... Insomma, avevano avuto un ordine e dovevano soltanto attenersi a quello. Accidenti!.. Callisto ha già preso servizio?... Non la visto ancora ed è inutile chiudere la stalla quando i buoi sono già usciti. Impossibile che non ci si può fidare di nessuno? E' inutile prendere dei provvedimenti disciplinari, si complica la faccenda... ok! Adesso arrivo Silvia... Si comprendo che il vice questore Franzetti ha voluto interrogare la teste e poi... impossibile?... E la lasciata andare in bagno tranquillamente da sola?... Come, accidenti! Ah', però! C'era una guardia che l'accompagnava... accidenti m'ah!... Perdiana! Tra mezzora sarò lì e vedremo come potremo risolvere la questione e il furbastro Franzetti cosa sta facendo al momento, si gratta le pelotas?... Ah! Mi scusi Silvia... Che palle!.. Bene, cosa? Ha preso dei provvedimenti... per cosa almeno? Lui e la sua preziosa squadra è andato alla ricerca della fuggitiva... Dio, come siamo messi male!.. Dico io, visto che lui si è lavato le mani e se l'è filata prima, cosa va ad interrogare di notte la colpevole? Poi senza una mia approvazione, una conferma e richiesta scritta?... Sempre a caccia di scoop personali. Vero?.. Altri si fanno un mazzo e lui furbetto di notte tenta un colpo basso, ma questa volta c'è intoppato alla grande... Accidenti! Questa non glie la lascio passare liscia!... Dovrò chiedere una revisione nel dipartimento nord del città e questa volta, ho me ne vado altrove o si rivoluziona il dipartimento investigativo a modo mio!... Arrivo e vi voglio tutti presenti! > buttando il cellulare sul letto incavolato alla grande, da far accorrere Graziella al suono alto della sua voce incavolata. Mentre sentiva bussare alla porta e Franco era già quasi pronto per uscire di casa, rispondendo: < Avanti Graziella! >

< Papi, papà che succede... ti ho sentito urlare? > la ragazzina si era intrufolata dentro la camera, con il suo pigiama rosa da sembrare più giovane del dovuto, mentre guardava il mancato patrigno che terminava di vestirsi, mentre trafficava con la cravatta e prontamente Graziella si prestava a sistemare il nodo alla cravatta, nel dire: < E' qualcosa di grave papà che ti vedo incavolato? > stringendosi a lui con affetto.

< Tranquilla tesoro e grazie per il papà! Mi fa molto onore la tua stima. Purtroppo devo andare in questura ho delle rogne grosse da sbrogliare. Tesoro mio! Sono molto contenta del tuo fidanzamento con Massimo. Sebbene siete ancora giovani, ma da quel che ho capito che la serietà e la sincerità è con voi e mi onora. Vedi, che tutto procede bene! >

< Papà Franco, pensi che la madre di Massimo approvi il nostro fidanzamento? Io ho paura che appena Massimo lo dirà alla madre, succederà il finimondo?... Quella non mi vuole vedere con suo figlio di rango nobile e... > fermata dal patrigno che sorrideva, nel dirle per acquietarla: < Tesoro, non ti devi preoccupare! Vedrai che appena andrai dalla tua futura suocera, sarà così gentile che ti sembrerà difficile a crederci.. Vedrai ragazza mia! Tranquilla, tu vai per la tua strada e saranno gli altri ad aprirti la via. Adesso devo proprio andare, mi aspetta una giornata dura. Ciao tesoro! Saluta Assunta e ringraziala ancora da parte mia è stata formidabile, poi non siamo una famiglia allargata? Vado! >

< Grazie papà! Veramente di cuore e non avrei mai immaginato di avere un padre tutto mio... che bello! Ciao e buon lavoro! > mentre correva in camera sua a telefonare al suo ragazzo, felice di quel padre che approvava ogni suo desiderio senza contrastare, mentre con premura pigiava sul cellulare: < Buon giorno amore! >

< Buongiorno anche a te amore e grazie di avermi svegliato, sono indietro con i compiti e oggi all'università ho delle interrogazioni nautiche biliose. Grazie amore e un grosso bacio! Ti voglio bene, poi sei ormai la mia ragazza dopo l'annunciato fidanzamento. Temevo che tuo padre non approvasse per la nostra giovane età. Ma quanto vedo è un uomo saggio e comprende il nostro amore... devo studiare ti lascio a dopo! Baci! >

< Tanti baci Massimo! Buona giornata a scuola! Ciao! >

## Capitolo Quinto

Il dottor Girardi era appena entrato in questura, che trovò già nel suo ufficio la commissione disciplinare al completo e l'ufficiale incaricato si presentò col dovuto rispetto: < Capitano Gerardi, sono il tenente Guido Chiambretti e il tenente Luca Santino della commissario investigativo interna. Stiamo investigando sulla fuga di un testimone chiave dei fatti appena accorsi. E vorremmo interrogare il gruppo investigativo del commissario dottor Trombetti. > si spiegò rapidamente il giovane.

< E qual'è la motivazione di tale indagine? Poi su qualcosa appena iniziata ieri e quasi conclusa abbastanza bene, se il vice questore Franzetti non si lasciava sfuggire la presunta assassina tra le sue mani? E soprattutto poi, senza la mia autorizzazione si è messo ad interrogare il colpevole e non testimone. Vi è chiaro questo Signori! Io era presente all'arresto della ladra e alle prime interrogazioni sul posto, fatta del commissario Trombetti, che in parte la colpevole aveva già affermato le proprie colpe e messe tutte a verbale. Pertanto non c'era bisogno di altri interrogatori senza la mia piena autorizzazione! Mi sono spiegato chiaramente? Ed adesso mi spiegate chi vi manda a fare simili insinuazioni a voler controllare un reparto più che efficiente? Sto aspettando una risposta esaudiente signori e alla svelta! > imprecò quel tanto che basti a far sentire anche fuori dall'ufficio la sua indignazione scoppiata di brutto.

Mentre quelli un po' destabilizzati, si riprendevano a dire un po' stizziti alle parole dure dal comandante del settore nord. Rispondendo decisi nel dire: < Guardi comandante che siamo noi che facciamo le domande!... >

< Io sto aspettando una Vostra esposizione dettagliata, nel sapere chi vi ha incaricato a indagare su una mia squadra più che efficiente, chiaro signori? > sbottò deciso, con un gesto della mano.

< Il nostro superiore, il colonnello capo Guidetti, che ci ha incaricati di verificare sulla fuga di un teste chiave al caso dell'assassinio del defunto Luigi Santo, in via Dei Chiodi qui in città. Pertanto abbiamo il diritto di interrogare chi ha sbagliato e ha fatto fuggire la testimone? >

< Ho capito! Bene ora chiamo il colonnello Guidetti e sentiamo un po' la faccenda da che parte pende? > sbottò deciso Girardi.

< Ma sono soltanto le sette del mattino e il colonnello capo ancora non è in ufficio, dovrà aspettare di fissare un appuntamento per chiedere il

permesso di un colloquio?... > consiglio il tenente Chiambretti sull'agitato.

Girardi indispettito, aveva già composto il numero di casa del colonnello e appena dopo una voce di donna rispondeva: < Buon giorno signora Guidetti, c'è suo marito? Sono Gerardi e ho urgenza di parlare al colonnello?... Certo aspetto! ... Buon giorno colonnello, sono Gerardi su dalla questura nord. Vorrei sapere chi è che l'ha informata sulle nostre indagini e il vice questore Franzetti si è intromesso e ha lasciato scappare la criminale assassina, che stavamo al momento indagando e il vice Franzetti non era stato autorizzato dal sottoscritto ad interrogare l'arrestata e poi per l'asciala fuggire via, proprio dentro la questura, Dio! E' madornale la scempiaggine fatta da un ufficiale?... E lei ha autorizzato un controllo disciplinare contro dei miei validi collaboratori? Questo non mi sta bene per niente Signore!... Pertanto ho richiamato i suoi investigatori, ho io presentato una denuncia formale di disappunto sul dipartimento da cui le è capo... Penso di essermi spiegato chiaramente colonnello! E dato la nostra buona e solidale amicizia.... Certo certo!.. Si aspetti sono qui nel mio ufficio il tenente Chiambretti e il tenente Savino, ecco a voi... > passando la cornetta all'ufficiale arrossato che continuava ad ingoiare la saliva nell'attesa di rispondere al superiore. E appena dopo, dopo tanti sì, sissignore... rispondeva. Signore è dall'ufficio interno nostro che ci hanno inviati qui... Certamente! > poi terminata la telefonata, si erano rivolti al comandante, nel dire mortificati: < Ci scusi tanto comandante, ma il vice questore Franzetti aveva insinuato che voi avevate fatto cilecca nel raccogliere le prove sull'assassinio dell'uomo... Detta in parole povere... Noi non centriamo nulla, ci scusi ancora! >

< Non ho nulla contro di voi. Mi dispiace che avete saltato la gerarchia e avete voluto aiutare un collega fannullone in cerca sempre di allori non dovuti. Buona giornata! > indicando la porta, mentre fuori erano tutti sulle difensive ad ascoltare il capo che non mollava in centimetro nella baruffa telefonica, con la preoccupazione di tutti che il comandante perdesse il posto contrastando con un grosso superiore della disciplina. Poi Girardi aprendo la porta a vetri dell'ufficio, sbottò nel dire serio ai presenti che si fingevano indaffarati: < Ragazzi diamoci da fare a riprendere la fuggitiva, ormai sarà lontana, ma la speranza non muore mai, così dicono? Vi avviso che appena avremo un momento di tempo dovremo fare una bella chiacchierata e mettere ben in chiaro le varie operazioni che ci aspetta ad ognuno di noi. Chiaro? Muoviamoci adesso! > chiudendo la porta nel tornare alla sua scrivania. Mentre fuori tutti tiravano un grosso

respiro di sollievo, capendo che il comandante non era il tipo di farsi mettere i piedi in testa da nessuno e si stava giocando il posto per la reputazione e la serietà del reparto.

Dopo un paio d'ore s'era presentato dal comandante Girardi, il tenente Callisto che nell'entrare nell'ufficio chiedeva: < Posso comandante? >

< Dai Callisto non fare il sornione, entra! > lo redarguì sull'incavolato.

< Capitano ho appena appreso che abbiamo avuto visite degli ispettori della disciplinare? Cosa abbiamo fatto di sbagliato in questi giorni, che ci stanno col fiato sul collo? Ci siamo fatti un mazzo che metà basta? >

< Tu di sicuro poco e niente. Ma al momento a me basta che ti ruffiano con i pezzi grossi del palazzo e almeno sappiamo sempre qualcosa in più di niente. Comunque il tuo bravo amico Franzetti, per non dire che ha fatto fin troppo il furbo e non gli bastava passare il lavoro a Trombetti, ma poi voleva già subito gli allori belli lucidati, sapendo che avevamo in parte capito un po' la faccenda del morto e lui di sera si è preso la briga di tentare d'interrogare l'arrestata per scoprire qualcos'altro. Ma non ha fatto i conti con la donna molto sveglia che senz'altro con un po' di moine aveva bisogno del bagno prima di raccontare favole e il furbetto se la persa negli androni della questura. Volata via alla velocità della luce. Chiaro tenente Callisto? > si spiegò velocemente il comandante.

< Questa proprio non la sapevo! Beh', ma che centra la disciplinare? >

< Qui viene il bello! Per salvarsi il culo Franzetti a tentato di sputtanare Trombetti che gli sta sulle palle e la sua squadra assieme, arruffianandosi con qualche amico che comanda nella disciplinare, raccontando che, e da notare. Che aveva menzionato di una testimone fuggita via sotto la sorveglianza degli uomini di Trombetti, invece di specificare una presunta ladra e assassina al momento scappata dalle sue mani. E pertanto a questo punto io con decisione, prima di dare il via ai due della disciplinare di interrogare tutto il personale e far uscire fuori una bella baraonda nella nostra sezione. Ho telefonato a casa del colonnello Guidetti della disciplinare, ed quello, è caduto dalle nuvole, dando una buona lavata di testa ai due ufficiali che stavano eseguendo ordini non appropriati. Pertanto in questo momento negli uffici della direzione logistica disciplinare, sarà molto calda l'atmosfera. Comunque, ho già redatto e spedito la richiesta di trasferimento immediato, dal mio reparto del vice questore Franzetti, non idonea al posto che occupa. Pertanto via, sciò dal pollaio, qui a finito di fare il suo show da clown in primo piano. >

< Wauh! Che trombata le ha fatto comandante. In verità faceva troppo

il furbo sulle spalle dei colleghi e subalterni... Tanto per cambiare argomento. Sono stato questa mattina presto al complesso condominiale a piazzare delle microspie nell'appartamento del Tabagi. Sperando che torni dalle Americhe e abocchi all'amo? >

< Perfetto Callisto! Ora però dobbiamo individuare la fuggitiva... >

Ma venivano interrotti dal piantone che comunicava che il famoso dipinto sequestrato era sparito dal deposito. Mentre l'appuntato si spiegava che alla sera prima il dottore Franzetti aveva voluto vedere la refurtiva e ha firmato la ricevuta per la visione. Ma poi non è più ritornata al deposito sequestri l'involucro con il dipinto all'interno? Da far incavolare il comandante, per le stronzate che il collega aveva fatto: < Ci mancava solo questa bidonata per completare l'opera già satura di casini. Accidenti! Controllate l'ufficio del Franzetti se per caso il manufatto c'è ancora? Controllate altri posti qui in questura e interrogate tutti quelli che erano qui in servizio ieri sera. Chiaro! Diamoci da fare, altrimenti mi toccherà fare un mandato d'arresto per insubordinazione e furto di opere d'arte. E il tutto non mi piace affatto? Trovate Franzetti e interrogatelo prima che crei altri problemi a tutti. Non voglio infierire maggiormente la faccenda che basta già com'è adesso? Dai sveltiti! > li spronò Girardi, più che mai incavolato.

Poi il telefono squillò e con stizza provò a rispondere: < Sì, Girardi!... Colonnello serve chiarimenti?.. Sì, le ho inviato una copia anche a lei della mia richiesta di trasferimento immediato dalla mia sezione del dottor Franzetti, Qui non è ben accetto!... Altrimenti me ne vado via io e di volata. Gli uomini sono stufi di fare il lavoro anche per Franzetti, oltre fare un tubo, detto in maniere povere. Tentava sempre di arraffare alla fine gli allori sudati con fatica da tutto il personale e sono stufi di lasciar perdere.... D'altronde non potevano contrastare con un superiore. E per essere chiari ha rubato i premi e scatti degli altri e tutto questo è da poco che l'ho appreso e intendevo metterla in chiaro col dottor Franzetti, ma ha voluto troppo e se data la zappa sui piedi da solo... Certo, capisco e lei colonnello comprende adesso perché Franzetti ha dei buoni punti in qualifica, sottratti da altri che lavorano al suo posto... Mi sono spiegato per bene la faccenda?... Mandatelo dove volete ma non nella mia sezione. Penso di essere stato chiaro!... Poi al momento ho altre complicazioni che Franzetti mi ha creato e spero di poter risolvere velocemente la questione. Comunque la terrò informata Colonnello Guidetti... Arrivederla! > poi premette l'interfono e ordinò al piantone di turno un bel caffè bollente, gli giravano veramente le scatole, per non dire cos'altro.



## Capitolo Sesto

Aveva appena terminato di telefonare a casa avvisandoli che purtroppo aveva troppi impegni gravosi e pertanto non sapeva quando sarebbe tornato. Senz'altro tardi.

L'appuntato Silvia Grandi le comunicava che aveva intercettato una segnalazione dalla stradale sull'autostrada A15: < Dottore forse è la nostra fuggitiva bionda. La stradale spiegava che si tratti di una vettura BMW grigia metallizzata guarda caso, avevamo appena ricevuto la segnalazione del furto avvenuto sul lungomare in città stanotte, qui poco distante. La vettura con tanto di satellitare inserito ha permesso d'intercettarla subito. Avvisando i colleghi del furto l'avevano vista poi transitare a più di 180 km ora, nei pressi di Pontremoli e pareva fosse guidata da una donna dai capelli biondi, da essere poi inseguita dalla stradale. Ma nei pressi del passo della Cisa approfittando di un cantiere di lavori è riuscita ad uscire dall'autostrada ed eclissarsi tra i boschi del monte Binaghe. Tuttora la stanno cercando. Altri agenti stanno convergendo sul posto. Questo è tutto ciò che ho saputo sulla fuga e inseguimento. Senz'altro della nostra bionda e scaltra ladra, comandante! >

< Grazie Silvia! Faccia venire un elicottero qui nel piazzale e proveremo a dare una mano nella stanare la fuggitiva e recuperarla prima degli altri? Questo m'interessa maggiormente poter fare. Dato che non mi è ben chiara la faccenda? > mentre si metteva a tracolla la pistola d'ordinanza sotto la giacca e poi via giù in piazzale. Appena dopo un elicottero si era posato per raccogliere il comandante e il tenente Callisto a bordo per dirigersi sul percorso dell'autostrada.

Quindici minuti dopo erano già sul posto sul fianco del monte Binaghe alla ricerca della fuggitiva, poi tra la fitta vegetazione avevano scovato l'auto abbandonata, ma della donna ancora nessuna traccia. In quel punto non era possibile atterrare, mentre davano le coordinate ai militari a piedi e in fuoristrada e indicare dove dovevano dirigersi al momento per recuperare l'auto rubata. Sperando che la donna fosse nei paraggi dovendo camminare con fatica a piedi e con scarpe leggere per scalare i muri e sgusciare via dalle finestre, nel suo mestiere di ladra volante.

Infine scorsero un casolare poco distante abbandonato e il pilota commentava che gli era parso di vedere qualcuno muoversi nel bosco in direzione della bicocca in disuso: < Capitano mi sposto da quel lato, qualcosa si muove? > Girardi aveva chiesto se poteva abbassarsi un poco per vedere meglio e magari atterrare nel prato che si vedeva poco distante, oltre la fitta pineta: < Tenente non può portarsi laggiù su quel prato? >

Mentre il pilota intento a guardare a sua volta il posto migliore per muoversi con l'elicottero ad evitare di urtare con le pale le cime delle conifere abbastanza alte, non si era accorto che tra le cime dei pini passava un cavo d'acciaio ormai arrugginito per il trasporto delle fascine di legna dalla cima del monte e giungeva poi fin giù nei pressi del vecchio casolare in disuso, dove s'intravedeva ancora dei cumuli di vecchie fascine di legna abbandonate da troppo tempo. E senza volerlo nello sfiorare un'alta cima di conifera il pilota dovette fare una brusca manovra, ma per fortuna era quasi fermo sopra le cime degli alberi e per un pelo era riuscito a schivare l'impatto con il grosso rotore andasse a toccare la punta di un grosso pino, ma senza accorgersene si era agganciato al cavo d'acciaio di sotto con un piede del pattino per l'appoggio a terra e non riusciva più a liberarsi. Tentando e cercando di abbassarsi un poco nel retrocedere minimamente. Ma niente da fare il cavo era ormai ben saldo sul pattino e non si sganciava e presto sarebbe capitato un bel guaio. Facendo sudare freddo tutti quanti gli occupanti, capendo il grosso problema capitato e se non riusciva a liberarsi in fretta? Il giovane pilota era riuscito a mantenere la calma e il sangue freddo in corpo, capendo il grosso guaio che sarebbe finito proprio male. Al momento era riuscito a restare fermo in quel punto, ma bastava una folata di vento di traverso da spostare l'elicottero di poco che sarebbero precipitati di botto tra gli alberi. Mentre consigliava ai passeggeri: < Vi consiglio di gettarvi di sotto siamo a una decina di metri da terra e forse ve la cavate con poco. Io tenterò di sganciarmi sperando che il vecchio cavo si spezzi?... Altro non posso fare, che sperare! >

Il capitano Gerardo aveva compreso l'inghippo grave, rispondendo deciso: < Se dobbiamo cadere cadremo tutti assieme!... > e di punto in bianco aprì lo sportello laterale, tenendosi alla maniglia e con la sua pistola d'ordinanza incominciò a sparare al vecchio cavo e dopo ben dodici colpi il cavo si spezzò cadendo tra i pini e l'elicottero riprese quota con un grosso sollievo per tutti loro a bordo. Mentre Gerardi commentava: < La speranza non è mai morta ragazzi! Tranquillo tenente si appoggi la su quel bel prato verde che prenderemo fiato. Stavolta ce l'abbiamo fatta! > Mentre Callisto

si asciugava il sudore dalla strizza appena avuta, nel dire finalmente qualcosa: < Capitano non poteva lasciarmi ha casa? > Poi più avanti l'elicottero della polizia atterrò nel piccolo spazio e il capitano con una pacca sulla spalla del tenente pilota a rassicurarlo: < Noi andiamo! > scendendo dal mezzo con Callisto per andare a controllare la baracca che si vedeva poco distante e per caso si era rintanata e si nascondeva la ricercata: < Callisto la vedo un po' pallido! Su animo la vita è così breve che nel nostro mestiere bisogna imparare a fare il saltimbanco, giusto? Tu vai da quel lato... > Il capitano l'aveva aggirata e il tenente stava per aprire quella specie di porta malandata. Poi mentre tentava di entrare, la voce del capitano dall'interno lo fermò: < Signorina Sori non è bello colpire un ufficiale con quella spranga?! Sarà meglio che la deponga, la scampagnata è terminata per oggi!... Entri Callisto e porta un paio di braccialetti per la signorina Sori... Per un po' sarà a spese dei contribuenti nelle nostre carceri e avranno poche stelle per decantare il servizio di stato. Andiamo, che le faremo fare un bel giro in elicottero! > mentre si recavano all'elicottero pronto a prendere quota, dopo lo spavento di prima. < Per caso signorina Sori ha lasciato in macchia il famoso dipinto? >

< Io non ho un bel niente e quel vostro ufficiale che pretendeva qualcos'altro in mezzo a tante domande, lui sì che si lucidava gli occhi sul dipinto. Ma capitano i suoi colleghi sono tutti così rintronati... Ah! >

< Possiamo partire tenente e può avvisare che abbiamo preso la fuggitiva e il rastrellamento è terminato. Noi rientriamo a La Spezia. > confermò Girardi al giovane pilota che sorrideva contento.

Mezz'ora dopo già atterravano nel piazzale del dipartimento e Girardi ringraziò il giovane pilota sempre sorridente: < Tenente la ringrazio molto per la sua tenacia. Grazie! > e l'ufficiale rispose scuotendo il capo, mentre si toglieva le cuffie sulle orecchie a rispondere : < Grazie alla sua prontezza comandante, altrimenti eravamo proprio messi male. Grazie capitano e se le occorre un passaggio mi chiami pure, sono il tenente Sandro Guardella... Arrivederla signore! >

< Lo terrò presente... Arrivederci tenente! >

< Un grazie anche da parte mia Guardella, sei forte! > sbottò Callisto sorridendo al giovane collega pilota, mentre sospingeva la fuggitiva.

## Capitolo Settimo

Appena rientrati in questura, la centralinista Grandi li avvisava di una intercettazione rilevata: < Comandante, dalla sala operativa centrale, ci avvisano che il vice questore Franzetti aveva già stamattina presto, presentato un lungo verbale di denuncia contro lei e il nostro reparto scadente. Per il famoso dipinto di Raffaello Sanzio sparito dal suo ufficio? Ha fatto presente il vice Franzetti, che se l'è portata via la fuggitiva, sottraendolo dal suo ufficio e pertanto lui non sa proprio nulla dove la fuggitiva l'abbia nascosto e magari già piazzato con dei complici in città? Gli dispiace, ma è stato obbligato a fare la sua denuncia di insubordinazione e il capitano Gerardi non è all'altezza del compito assegnato. Dovrà essere rimpiazzato con un ufficiale più idoneo! E il sottoscritto è disposto ad assumere l'incarico. Visto che noi qui sappiamo fare soltanto un gran polverone e null'altro, per confondere le idee a tutti. >

< Ma che bravo! Certamente, con tutte le leccate di... è meglio tacere. Che sa fare Franzetti con una buona parte della direzione centrale troverà senz'altro chi l'ascolta e l'asseconda quel misero individuo, che scredita le forze dell'ordine con la sua vasta ignoranza. Sorvoliamo ch'è meglio! Altre novità Silvia? > chiedeva Gerardo senza scomporsi più di tanto. Mentre la donna dallo sguardo deciso e con tanto di uniforme in ordine e ben disposta nel ribattere a chiunque l'interrogasse, rispondeva al superiore: < I colleghi di Pontremoli non hanno trovato nulla nell'auto rubata e presto verrà riconsegnata al proprietario il noto giornalista scandalistico Gianni Zazzero. Pertanto dovremo aspettarci di tutto, dai suoi articoli scandalistici, signore! > sbottò di getto oltreché incavolata per tutta quel marciume che veniva buttato addosso al proprio reparto, lei compresa.

< Grazie Silvia del rapporto dettagliato! Non se la prenda, purtroppo ogni reparto a la sua mela più che marcia! Adesso sbrigherò questi tre rapporti e verbali e assieme alla fuggitiva li passerò al vaglio del giudice, il procuratore Cataldo, per toglierci quella peste di attorno. D'altronde non sapremo altro dalla sua bocca conturbante. Comunque proverò lo stesso a fare due chiacchiere e magari ora si confida, sapendo cosa l'aspetta. Lo spero? Per il dipinto dovremo ben controllare ogni anfratto... Callisto tu che sei bravo con i dirigenti superiori, prova a vedere e sapere, perché mai il Zazzero aveva lasciato le chiavi inserite nell'auto da milioni di euro?

Non si sa mai com'è insidiosa la vita di provincia? Non capita mai nulla e proprio a lui gli rubano l'auto e poi qui vicino alla questura? Prova a scavare, chissà che non salti fuori anche il dipinto e poi è così stupida la storia di quel testa d'asino di Franzetti che la fuggitiva scappa prima dai bagni, sotto il naso di una guardia e si è presa anche il dipinto sottratto del babbeo di turno? E lui cosa faceva glie lo consegnava con cura? Accidenti! Qui c'è qualcosa che non quadra per niente ragazzi? Ma che stronzate dicono tutti quanti! E dall'alto sono persuasi delle sue parole da ruffiano... Siamo proprio a posto e per bene ragazzi, se ragionano tutti col di dietro! > sbottò più che mai incavolato.

< Penso che abbia ragione comandante... Vedrò di fare un giro di perlustrazione nella sede centrale e ascoltare le tante voci discordanti. Per cortesia appuntato Grandi può fissarmi un appuntamento con il tenente colonnello Ambrosetti nel distretto centrale, io vado già subito, così non perdiamo tempo d'attesa per entrare senza trovare intoppi. Grazie! Quelli hanno sempre tanto da fare? Noi siamo le mele marce da buttare... Capitano, allora io vado in perlustrazione! >

< Mi raccomando attento a dove metti i piedi, sai che in direzione centrale sono un po' tutti suscettibili e amici stretti con Franzetti?.. Ok! A dopo tenente! > mentre si ritirava nel suo ufficio con gli sguardi benevoli di tutto il personale del reparto pronto a far quadrato attorno al superiore.

Più tardi Girardi era andato a far visita alla donna nella cella di servizio nel palazzo: < Senz'altro la brandine l'avrà trovata fredda dall'altra sera che la abbandonata. Non doveva lasciare il posto comodo per avventurarsi sulle montagne. Certo che è stata fortunata e ha trovato un'auto qua vicino e proprio a disposizione con tanto di chiavi inserita nel quadro. Si vede che è proprio nata con la camicia di pura seta indiana signorina Sori? >

Non sono scema! So ascoltare i vari discorsi e quell'imbranato del suo collega che continuava a dire al cellulare ad un amico che aveva parcheggiato l'auto poco distante e al momento era andato al caffè di fronte e le chiavi dell'auto dimenticate dentro. Ma che stupido parlare tranquillo di fronte ad una ladra. Proprio stupido quello! E io ne ho approfittato dell'occasione. Eh', certi uomini rimbambiti! Cosa vuol sapere ancora capitano? Mi sembra che le ho già detto tutto. Mi hanno telefonato e mi hanno assicurato che potevo trovare un dipinto da asportare senza intoppi. Oltretutto mandarmi un matto con tanto di pistola... Accidentaccio, quello mi voleva far secca!... Il dipinto non l'ho più visto dall'ultima volta ch'era

sulla scrivania del furbetto del suo collega che voleva che mi offrissi in cambio di benevole parole davanti ai giudici, così mi consigliava di fare... Che tonto! Con quella faccia da lecca... lei mi ha capito! >

< Grazie signorina! Ho già appreso tutto ciò che volevo sapere. Buona permanenza in questura signorina Sori! Tra poco le porteranno qualcosa da mangiare... >

Callisto entrò deciso nell'ufficio del tenente colonnello Ambrosetti, nel salutare sull'attenti: < Dottore i miei ossequi! Sono il tenente Callisto. Le ha già telefonato il capitano Girardi? Mi sono affrettato a venire di persona per una conferma e soltanto lei può darmela senza tanti giri di parole. Mi perdoni se non ho segnalato il motivo alla sua segretaria, ma soltanto una piccola informazione sul privato. Sa le chiacchiere girano veloci... >

< Cosa le serviva tenente, Girardi ancora non mi ha telefonato? Informazioni senza intermediari, per cosa e su chi? >

< Per caso lei conosce molto bene la famiglia Zazzero? E mi sembra che abitate nello stesso gruppo di villette a schiera, nella zona residenziale. Dato che hanno rubato ieri sera l'auto del figlio Gianni Zazzero il giornalista scandalistico. Volevo farmi un'idea di che persona fosse, di famiglia molto agiata da lasciare l'auto di lusso parcheggiata con le chiavi inserite, dove la nostra fuggitiva se ne è appropriata tranquillamente. Per fortuna recuperata la grossa BMW di lusso e presto verrà riconsegnata al proprietario. Soltanto una piccola curiosità, tra conoscenti... >

< Ha perfettamente ragione tenente, i ricchi sono sempre larghi di maniche e spendaccioni e amano essere al centro dell'attenzione. >

< Ho capito molto bene dottore. Sa, nei verbali che dovrò compilare non volevo creare involontariamente allusioni negative, su delle piccole dimenticanze di percorso. Grazie mille! Devo tornare al mio lavoro, dato che abbiamo un sacco di rogne. Infiniti ringraziamenti dottor Ambrosetti!> sgusciando via velocemente prima che il tenente colonnello ci ripensi.

Poi rientrato in reparto confidò al capitano la sua veloce intervista: < Da quello non si cava nulla comandante! Troppo amici. Culo e camicia! >

< Non importa Callisto, ho scoperto e pensato ad un'altra cosa? Anzi ho già telefonato a colleghi di Pontremoli che cerchino una scusante per trattenere l'auto un poco di più nel deposito della polizia e vediamo se il Zazzero reclama con insistenza l'auto. Tu cosa ne pensi? >

< Che dovremmo perquisire più a fondo l'auto, ma senza dare

nell'occhio. Ci possiamo fidarci dei colleghi di Pontremoli? Senza informarli troppo dettagliatamente e altrettanto non certa e sicura la nostra idea e proposta al momento? > provò a dire il tenente dubbioso.

Proprio mentre la telefonista Silvia entrata prima, ma non voleva interrompere il discorso e in parte aveva seguito il loro ragionamento, nel dire poi: < Mi scusi comandante, ma se lei prende l'elicottero, ancora fermo qui nel piazzale e sta facendo il rifornimento a spese del nostro distretto, come rimborso viaggio effettuato. Potreste andare a Pontremoli e controllare voi la vettura e magari poi se il giornalista a urgenza di ritirarla seguirlo attraverso il suo allarme satellitare e vedere dove va a finire? E' solo una mia idea comandante, mi scusi l'intrusione! >

< Ma brava la nostra centralinista... e adesso dove va? >

< Ha casa ho finito il mio turno di servizio... Avevate ancora bisogno che resti al centralino per una buona intercettazione e segnalare di eventuali chiamate? > rispose dubbiosa in attesa di ordini.

< No tutt'altro Silvia. Deve veramente andare a casa, o può essere disponibile? > le chiese il capitano Gerardo con un vago sorriso.

< No, non ho impegni. Io vivo sola è da pochi anni che ho perduto i miei, appena prima che mi trasferiscano da Savona a qui alla Spezia. >

< Questo non c'era nel curriculum di Silvia Grandi... Allora se è libera venga con noi ci serve una donna e se ha qui in questura degli abiti borghesi andrebbe meglio?... Può cambiarsi alla veloce e tu Callisto vai giù e ferma il nostro elicotterista prima che rientri alla base che ci facciamo un altro giretto in montagna. Fagli telefonare al proprio reparto e confermi la sua permanenza ancora a nostra disposizione... Così vedremo se possiamo recuperare il dipinto, e mi sa che la nostra Silvia ha più che ragione... > espose infilandosi la giacca in attesa di prendere il volo.

Appena dopo erano già in volo e prontamente Silvia stava contattando i colleghi di Pontremoli, avvisandoli che arrivavano per un controllo particolare all'auto. Ma non dovevano avvisare il proprietario al momento, in caso di ritardo alla consegna dell'auto.

Intanto il capitano stava aggiornando i colleghi su ciò che aveva scoperto chiacchierando con la teste tra le sbarre: < Non immaginate mai cosa ho scoperto nel fare due ciaccole col l'arrestata. Il nostro, quel bell'imbusto di Franzetti mi sa ch'è in combutta col giornalista e la tela l'hanno sistemata per bene loro in auto e poi a fatto finta di parlare al telefono di fronte alla ladra e far ventilare che l'auto era parcheggiata poco lontano con tanto di

chiavi inserite e poi ha fatto apposta a lasciarla fuggire via per aver un colpevole da addossare ogni colpa e prova... > si spiegò Gerardo più che convinto del fatto appurato sotto false spoglie.

< Cosa va dicendo comandante, che il furbetto vice questore si vuole farsi i soldi facili sputtanando tutta la nostra sezione e lui oltre gli allori anche un bel po' di grana per la spartizione sul ricavato del dipinto? >

< Già proprio così, il Zazzero avrà avuto il compratore belle che pronto e la ladra bionda era già predisposta a creare fumo negli occhi per dissipare ogni indagine approfondita e indirizzarci altrove. Capite! Forse avevano predisposto l'intrusione del Luigi Santo a confondere le idee. Ma non immaginavano che ci scappava il morto. Ma come vice questore il Franzetti era già arrivato per primo sul posto. Ma non gli andava bene l'arrivo di Trombetti e allora ha cambiato un po' i piani e per caso trombare il commissario togliendolo dalla graduatoria all'incarichi in concorso. >

< Ecco perché tutto sto casino che ha inscenato Franzetti. Roba da tiragli il collo come una gallina. Che putt... mi scusi comandante! > sbottò Silvia indignata mentre si portava la mano alla bocca per chiuderla.

< Ha perfettamente ragione Silvia.. Roba proprio da matti! Soltanto al cinema si trovano e si vedono certi loschi individui... invece li abbiamo anche nella realtà... Se fosse possibile ci sarebbero tante cose da cambiare, invece ci tocca ingoiare anche i rospi talvolta, non sempre per fortuna. >

Mezz'ora dopo atterravano nel piazzale della polizia stradale nei pressi dell'autostrada A15 e l'auto era ancora parcheggiata nel garage della polizia. Erano tutti in attesa di fare una bella verifica e controlli approfonditi alla ricerca del dipinto.

Il proprietario Zazzero aveva avvisato che tra un'oretta sarebbe arrivato su a Pontremoli a ritirare la sua lussuosa BMW. Pertanto dovevano fare in fretta a controllare senza sventrare la vettura, il tempo era ristretto.

Erano in molti attorno alla BMW a guardare per bene in ogni angolo, ma nulla di fatto. Poi Silvia provò ad azionare i vetri elettrici e notò che uno dello sportello posteriore di sinistra non si abbassava del tutto, nel dire decisa: < Comandante qui c'è qualcosa che blocca l'abbassamento del vetro di sinistra. > e con decisione senza aspettare altro, si prendeva un cacciavite e si era messa a svitare le viti che fissavano il pannello di rivestimento. Guardata da tutti con interesse per una donna avere delle decisioni per ben precise senza intoppi di qualsivoglia.



## Capitolo ottavo

Mentre il comandante Gerardo le chiedeva con un sorriso d'approvazione: < Per caso Silvia, prima faceva il carrozziere? Da come si destreggia e conosce i vari trucchi per non fare danni alla vettura... >

< Qui i danni li hanno già fatti quelli che hanno aperto questo pannello e non erano al corrente che quelle viti non si toccano e pertanto non sono riusciti a rimetterle poi velocemente a posto... ecco fatto! Oh! Ecco il tubo del dipinto è infilato per bene, senza ostruire il motore del vetro che non poteva abbassarsi più di tanto, ma funziona egualmente. > togliendo l'involucro e nell'aprire il tappo trovarono la tela ben avvolta all'interno, constatando che la ladra bionda era un'esperta di quadri d'opera d'arte, il taglio era stato perfetto senza sbavature.

Gerardi rivoltosi al maresciallo gli chiedeva: < Maresciallo Narduzzi ha un po di giornali che infiliamo dentro alla custodia e poi vedremo chi è che la recupera dall'auto il prezioso dipinto sparito nuovamente? >

Perciò in men che non si dica avevano fatto la sostituzione per bene e rimettere tutto a posto come prima, in attesa che il furbo giornalista arrivi a prelevare l'auto. Il maresciallo Narduzzi aveva fatto portare l'auto dall'altro lato della palazzina vicino all'uscita, da poterla poi seguire tranquillamente e nascondere alla vista del giornalista l'elicottero parcheggiato nel cortile.

L'attesa fu molto breve il giornalista arrivò in un'auto scura con altri signori che l'accompagnavano e si avvicinò al maresciallo con modi di premura. Compilò il modulo per il ritiro, dopo aver per bene controllato la sua vettura che non abbia graffi o altro, ma i presenti notarono bene che continuava a guardare con interesse la portiera posteriore sinistra, nel dire con un mezzo sorriso: < Meno male che non ha graffi o ammaccature. Bene posso prenderla maresciallo? >

< Certamente non ci sono problemi signor Zazzerò! Ha trovato un ladro onesto senza far danni alla sua bellissima BMW. >

< Meno male! Grazie e arrivederla maresciallo! > Silvia che si trovava al fianco del maresciallo Narduzzi provò a dire al maresciallo ridendo: < Dovremmo prenderne una così di vettura. Ma certamente con il tuo stipendio non potremo mai farcela. Soltanto immaginarla. Eh,! > e

prontamente il maresciallo ribatteva, guardando il giornalista che stava per montare in auto: < Mia moglie ha dei miraggi troppo elevati. Buon viaggio e non lasci più le chiavi inserite. La prossima volta potrebbe non riaverla più dottor Zazzerò? >

< Già ha perfettamente ragione. Arrivederla! > e via a tutto gas.

Silvia ringraziò Narduzzi: < Grazie maresciallo per l'aiuto! >

< Non le dispiace se per caso faccio cambio con mia moglie? Scherzavo. Poi guai se lo venisse a sapere, quella da buana meridionale mi spara di sicuro... Fate buona caccia! > trovandosi a sorridere per la bella accoppiata.



Sull'elicottero della polizia il pilota stava già inserendo le coordinate dell'allarme satellitare della vettura e sul radar si notava il puntino verde che procedeva in direzione di Parma sulla A15. Loro presero quota e si mantenevano a debita distanza, la vettura e l'altra vettura che l'aveva accompagnato prima, la seguiva ad andatura sostenuta, già alta per una bella multa e ritiro della patente. Gerardo stava dicendo: < Tra poco dovremo prendere contatto con i colleghi di Parma e dovremo dare un po' di spiegazioni al caso. Prima avevo pregato la polizia di Pontremoli di mantenere il silenzio radio ad evitare che e senz'altro avranno delle radio sintonizzate sulle nostre frequenze. E mi dispiacerebbe che s'accorgono? >

Poi il pilota Santino provò a dire la sua idea: < Comandante la nostra chiamata la possiamo far passare per un'emergenza sanitaria e adoperare il codice rosso di via libera. Un paio di volte l'ho fatto per dei feriti urgenti da trasportare senza permessi e autorizzazioni. >

< In verità questa non la sapevo! > rispose Gerardo e prontamente

Silvia confermava: < Si sono stata addestrata per tali emergenze. >

< Ok! Allora usiamola per comunicare con Parma senza insospettire nessuno e seguire l'auto dei furbastri in città. Sperando che loro non disinseriscono l'antifurto e allora siamo fregati? >

< Tranquillo comandante qualcosa so fare anche io. Mentre guardavate il dipinto ho disinserito lo spegnimento manuale. > spiegò il tenente Callisto sorridendo ai compagni di viaggio.

< Beh', allora devo ricredermi. Sai fare qualcosa che serve di tanto in tanto tenente! > appoggiando una mano sulla spalla del giovane a congratularsi. Nel dire avanti: < Mi sembra che assieme facciamo una bella accoppiata noi quattro. C'intendiamo al volo! Oltre volare sul serio. > da trovare un'approvazione generale. Nel riprendere a dire: < Se l'impresa va a segno, vi invito tutti a pranzo a casa mia ho una cuoca ch'è la fine del mondo, ragazzi! Sa fare delle succulenti specialità, parola mia... >

< Accettiamo di cuore! > risposero, mentre Gerardo rivolto al giovane pilota: < Sandro giusto. Anche lei è invitato a casa mia. Non può mancare, ormai è dei nostri! > battendogli la mano sulla spalla, che approvava con il gesto del testa sorridendo come al solito.

Poi s'impegnarono sulla città di Parma a controllare e seguire meglio le vetture tra le vie strette, mentre il pilota segnalava le sue coordinate ai vari centri operativi senza destare sospetti. Poi scorsero dall'alto le due vetture che infilavano il portone di un grande palazzo signorile al centro della città e il segnale si fermò in quel punto. < Sono arrivati, senz'altro dal compratore dell'opera dove il prezzo sarà senz'altro molto più alto, per sopperire a tutte le congiunture capitate. > immaginò Callisto.

< Adesso almeno sapremo chi è il furbetto che sgancia un sacco di grana per un dipinto che non potrà mai esporre liberamente? > commento il comandante pronto per entrare in azione.

A quel punto Girardi si fece passare una cuffia per poter parlare e diede ordine al pilota di metterlo in contatto con il comando centrale di Parma e in poche parole informò di predisporre un intervento rapido, nel fare una buona retata al palazzo in questione e prontamente appena dopo arrivarono un sacco di volante a sirene spianate nel bloccare i furbastri con le mani nel sacco, proprio mentre stavano aprendo il pannello dell'auto nel trovare dei bei giornali all'intero all'involucro. Con imprecazioni a non finire del gruppo stupito per il bidone trovato a loro scapito.

Mentre lo spericolato pilota era riuscito ad atterrare nel cortile del palazzo e assieme agli agenti arrivati in auto a bloccare ogni via di fuga. Gerardo si

avvicinò e al giornalista e si presentò. < Capitano Gerardi, volevo informarla che il suo socio Franzetti la trombato per bene. Siete tutti in arresto per complicità in furti d'arte e l'implicazione per l'assassinio di un vostro conoscente... Portateli via! > ordinò il comandante Girardi.

Nel frattempo aveva chiamato per telefono il commissario Trombetti nel dire con decisione senza sottintesi: < Ispettore ha la mia piena autorizzazione di andare ed arrestare l'ex vice questore Franzetti. Per furto di opere d'arte e complice di un assassinio, oltre insubordinazione a creare diversivi a scopo di lucro in combutta con l'amico il giornalista Zazzerò. E mi raccomando non si fermi davanti a nessuno è un mio ordine preciso! Ci vediamo presto al comando ispettore Trombetti! >

< Comandante! Questa è la più bella cosa che poteva darmi da fare. Grazie! Sarà fatto subito con tanto di rispetto anche da parte della mia squadra. Vado! > rispose felice. Era da molto tempo che l'aveva sulle spalle e quell'incarico di fissare il nemico negli occhi lo rinvigoriva al meglio.

Mentre l'elicottero riprendeva quota dopo aver svolto la propria missione e per un buon rientro in sede al proprio comando de La Spezia.



## Capitolo Nono

Si erano messi tutti seduti in veranda in casa Gerardi in attesa di pranzare e apprezzare la cucina tanto decantata della signora Assunta. Le scuole erano da poco terminate e Graziella aveva voluto aiutare Assunta che preparare delle specialità tutte sue per l'occasione. Il giovane Massimo si era unito alla comitiva, contento che la madre incominciava ad apprezzare la sua ragazza da rimanere a sua volta meravigliato dal cambiamento radicale nei confronti di Grazielle e in fondo ne era felice.

Graziella veniva aiutata da Massimo e avevano allestito sul terrazzo con tanto di pergolato sopra a rinfrescare la giornata estiva un po' bollente, la grande tavola per un bel pranzo succulento dai profumi che giungevano dalla cucina casareccia. Assunta era tutta trepidante e felice di essere al centro dell'aspettativa a sentire poi il risultato finale.

Il capo casa intratteneva gli ospiti con riguardo, facendoli sentire a loro agio, come se facessero parte della famiglia, mentre discorrevano animatamente rilassati. Il comandante stava spiegando che sarebbe passato un momento il commissario Trombetti per un veloce brindisi, felice dei buoni risultati. Purtroppo non poteva fermarsi era di turno per un caso appena scoppiato ma un saluto era d'obbligo fare. Il caso Bruno Tabagi era in parte risolto e l'avevano arrestato appena era arrivato all'aeroporto di Genova e guarda caso con un po' di coca nel bagaglio a mano.

Poi con l'arrivo di Trombetti si unirono in un bel brindisi accorato e Girardi provò a dire ai presenti: < Vi ringrazio tutti per la bella e cordiale collaborazione ragazzi! Sono onorato di far parte della nostra grande squadra sempre disponibile in ogni momento e imprevisti. Poi devo comunicarvi che da adesso in avanti ho ottenuto di avere a nostra completa disposizione il presente tenente pilota Sandro Guardella, con il suo elicottero e stazionerà nel nostro piazzale per un rapido intervento. Dopo la buona strapazzata che ho imposto alle direzione centrale, amanti indiscussi di Franzetti ormai al fresco con gli altri amiconi e pertanto hanno abbassato un po' le ali al momento ed è per questo che ho insistito su varie richieste e per paura che tiri fuori altri scheletri dai loro armadi, hanno fatto buon viso per salvarsi il posto. Pertanto ragazzi al momento siamo a cavallo, ma teniamo sempre d'occhio la coda ad evitare che dei mosconi possono infastidire l'animale e disarcionarci. Auguri a tutti noi! Che dio ce

la mandi buona ragazzi! > alzando il bicchiere a brindare.

< Auguri, auguri a tutti noi! > risposero in coro. Mentre Girardi in attesa di mettersi tutti a tavola e la musica che giungeva dal salone invogliava tutti all'allegria nel danzare per chi voleva. Lui provò a chiedere alla sua centralinista se voleva unirsi a ballare assieme: < Permette Silvia un giro di questo delizioso valzer! Sarà una cosa antica ma mi piace ricordare la vera musica che si sente nel cuore. O forse lei preferisce il rock che va di moda oggigiorno? > si spiegò sorridendo, quella sua centralinista le piaceva, era una donna dal temperamento diretto e schietta. Pertanto in centrale sapeva svolgere il suo lavoro scrupolosamente bene.

< Con piacere comandante! > rispose gioiosa e lui in risposta: < Per cortesia lasciamo in disparte il comandante. Solo Franco per gli amici fidati... Devo complimentarmi è una ballerina splendida e scivola via ch'è una meraviglia Silvia... In verità erano ormai anni che non ballavo. >

< Ma con la sua futura moglie, non avete mai ballato? Mi scusi l'indiscrezione, avendo sentito ch'è andata in Spagna da parenti, torna presto e avete già fissato a quando le nozze?...Mi scusi! Non dovevo aprire bocca. Mi dispiace! Dottor, insomma Franco! >

< Tutto bene Silvia! Le cose non stanno come dovrebbero andare. So che le sembrerà strano e non fraintenda ciò che le dico fraternamente. Se ne è andata piantandomi in asso, nel lasciarmi la figlia che la imbrogliava tra i piedi ed io sono ben felice di tenerla come se fosse mia. Poi devo dire che mia figlia si è talmente affezionata che non saprei come scusarmi per la madre un po' svampita. Sono orgoglioso di averla in casa, ma prima o poi dovrò regolarizzare la sua permanenza e tenterò un'adozione, per farla felice oltre far felice il sottoscritto. Ecco Silvia ora sa tutti della nostra famiglia. > si spiegò alla giovane sorpresa più che mai. Non avrebbe mai immaginato che il comandante avesse dei seri problemi in casa. Poi Massimo si avvicinò e con seduzione provò a dire: < Signorina Silvia potrebbe venire di la, Graziella occorre il suo aiuto. >

< Dottore Franco scusi, ma sua figlia mi reclama, vado! >

Graziella si era rintanata in bagno ed era preoccupata, che nemmeno Massimo sapeva bene il perché di quel brusco cambiamento improvviso?

Silvia bussò alla porta del bagno: < Graziella sono Silvia, cos'è successo? Posso entrare? > mentre la porta si apriva e Graziella in procinto di piangere la faceva entrare, guardando il suo ragazzo, come per dire, poi ti spiego. Alla fine provò a dire: < Aspetta Massimo poi ti spiego, vorrei

parlare di cose intime con Silvia. > mentre Silvia si preoccupava a informarsi: < Ti prego Graziella spiegami bene cosa ti è capitato? >

< Sono venuta in bagno e mi sono vista del sangue che perdevo... si capisco che possono essere le complicazioni femminili. Ma io non ho ancora fatto all'amore e così mi sono spaventata ad avere delle perdite? Non sapevo cosa fare e Massimo si è spaventato a sua volta, non vorrei che pensasse che ho avuto già dei rapporti con altri compagni? Mi comprende Silvia, lei è una persona dolce e la si può immaginare come una madre... Sono un po' spaventata... Non vorrei dar delle brutte impressioni al papà e Massimo che sono diventata una ragazza facile. >

< Tranquilla Graziella è una cosa naturale. E' una cosa spontanea. C'è chi viene prima e altre più tardi. Non devi preoccuparti. Il tuo Massimo ha piena fiducia in te e ti vuole un bene dell'anima ed è preoccupato, adesso andiamo fuori e sarai tu a spiegarlo al tuo ragazzo cosa ti è capitata. Dai tranquilla andiamo ch'è una giornata stupenda. Sei diventata una donna. >

Mentre sentivano bussare dal di fuori e aprendo trovarono Franco e Massimo talmente preoccupati di quella serrata in bagno. Fu Silvia a rompere il ghiaccio nel dire tranquilla: < Questo è il guaio non aver una madre vicino da ascoltare e instradare il percorso di una figlia e acquietarla su un piccolo problema della pubertà alla vita. Graziella è diventata ormai una donna! Ecco è tutto qui il problema naturale. Forse anche tu Massimo non ne sapevi molto sul percorso della tua ragazza ancora vergine e spaventata di far una brutta figura davanti al proprio ragazzo. Temeva di essere giudicata una ragazza frivola. >

Prontamente Massimo provò a dire con serietà: < Immaginavo che quella sua paura fosse quel problema scoppiato proprio adesso. Meno male che la signorina Silvia ha risolto il dilemma di Graziella, più che giusto immaginare. > mentre se la stringeva dandole dei bacetti sulla guancia. Mentre Franco ancora intontito nel fare il padre senza una cognizione al momento su certe cose femminili. Poi si riprese a dire: < Meno male che ce Silvia! In verità non avrei saputo cosa dire, soltanto andare in cucina da Assunte e dire di la in bagno c'è un grosso problema? > facendo ridere un po' tutti. Poi tornarono in terrazzo a prendere posto a tavola. Graziella si sentiva un po' al centro della discussione, che non c'era, ma seduta accanto al proprio ragazzo si sentì rasserenata dall'affetto di tutti i presenti che parlavano d'altro senza far caso ai due giovani che confabulavano tra loro. Mentre Franco seduto al fianco di Silvia, provò a dire sotto voce: < Lei, Silvia sarebbe la donna ideale per questa casa... Mi perdoni il parlare a

voce alta. Ma alla fine è la verità che alberga nei nostri cuori da pioniere e la conquista è l'arma ideale per rapire le donzelle del reame e riempire il proprio castello dalle grida gioiose dei fanciulli, che si rincorrono sugli spalti del maniero. > si spiegò ridendo, nel dire avanti: < Non le è piaciuta la favola incantata. Vero? > mentre sorseggiava un po' di vino.

< In verità non l'ho mai sentita raccontare. Ma mi piacerebbe sentire la fine della favola? Il principe si sposa poi la centralinista del reame? >

< Ha questo punto vorrei veramente che si avverasse la bella favola? E lei Silvia se si trovasse al posto della contadinella sposerebbe il burbero principe ch'era stato ammagliato dalla sua dolce presenza? > chiese con fare serio. Mentre tutti quanti si erano fatti silenziosi in attesa del seguito della storia. E prontamente Silvia senza badare che gli occhi di tutti erano rivolta su di lei, provò a rispondere con serietà voluta: < Io lo farei! Ma non so se il principe sa mantenere la promessa fatta? >

< Signorina Silvia Grandi, lei è propensa a prendermi come marito a casa e comandante al lavoro? > sbottò ridendo sotto i baffi che non c'erano.

< Sì lo voglio! Ma sia ben chiaro prima, a casa comando io e sul lavoro eseguo gli ordini senza ribattere. D'accordo comandante? >

< Acciderba che peperoncino! Ma è ciò che desidero. Poi bisogna vedere se mia figlia Graziella è d'accordo e questo è la cosa più importante da sbrogliare adesso! > rispose serio.

< Oh, papà come sono contenta! Hai trovato la persona più che giusta... Finalmente avrò una vera madre anche io!. > mentre guardava il suo ragazzo che non capiva nulla ed era un po' preoccupato per quella strabiliante proposta. Nel chiedere alla sua ragazza: < Ma allora tua madre Endora, cos'è successo? >

< Scusami Massimo se non te lo detto subito e prima. Ma mia madre se ne è andate via con un altro e mi ha piantata qui. Per fortuna che papà mi ha compresa e accolta come sua figlia e ne sono veramente grato di avere un papà così disponibile ed ora forse avrò anche una madre e mi farà tanto piacere, perché so che saremo una bella famiglia allargata. Spero che non diventi un problema per te. So che tua madre è sempre stata restia nei miei confronti, una figlia di nessuno. Ma se il tuo amore è grande saprai superare ogni cosa. Tu cosa vorresti dire adesso che sai tutto? >

< Che ti amo tanto e chi se ne frega dei nobili e quant'altro. Ti amo e mi basta Graziella! E ne approfitto dei presenti che appena avrò terminato gli studi, prendo la mia ragazza per mano e me la sposo con grande onore nel chiederti di diventare mia moglie! Certamente con il consenso dei tuoi



genitori? > rivolto alla ragazza tutta emozionata.



< Bravo ragazzo! > commentarono tutti commossi e in parte felici per il capo e la dolce figlia, in un futuro matrimonio a ripristinare l'onore.

< Qui ci vuole un bel brindisi ragazzi! > esplosero tutti con i calici in mano. Poi Assunta provò a dire: < Dottore posso dire la mia... Mi piace la signorina Silvia. Auguri! E adesso il mio arrosto per riempire le nostre pance affamata... Buon appetito a tutti! >

Poi il comandante si alzò in piedi e espose ai presenti: < Appena avremo sistemato tutte le pratiche dovute, troveremo il modo di essere tutti liberi dal servizio, Vi voglio tutti al nostro matrimonio, d'accordi? >

< Urrà! Evviva ai promessi sposi! >

**fin€**

I fatti e luoghi oltre gli avvenimenti sono puramente casuali.

Pierantonio Marone ringrazia il lettore

Stampato con Canon pixma ip4850  
Muggia TS 1- 08 - 2013

## Romanzi stampati

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West - La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012
Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013

Sotto un cielo stellato	2013
Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013

sitoweb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>